

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2024

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Voci di Pace - 2

a cura di Adam Vaccaro - Luigi Cannillo - Laura Cantelmo

Grazie al cortese placet dell'amico e collaboratore Adam Vaccaro pure noi possiamo ospitare queste incisive testimonianze su una tematica serissima, scottante e di sempre più drammatica attualità, al cui riguardo una rivista di alta cultura e di forte impegno etico quale "Senecio" si è già espressa più volte. (ndr)

Milanocosa avvia questa rassegna di Voci che vogliono testimoniare, senza retorica e schieramenti di tifoserie acritiche, il bisogno di creare un'altra prospettiva umana rispetto alle derive sempre più gravi dell'orizzonte internazionale, in cui appare senza alternative uno stato di guerra assoluta (come definita da Cacciari), di distruzione totale dell'avversario, con logiche imperiali e sbocchi di terza guerra mondiale, che rendono patetico il sogno e bisogno umano di relegare nel macero della Storia la cultura di guerra per la cultura di Pace di una Fenice Resistente.

Sono testi di dolore condiviso e ricerca di pensiero critico, che non vogliono farsi ridurre al silenzio indifferente e connivente di gran parte del circo mediatico. Testi che continuano a interrogare il male e i responsabili di scempi e degradi, per riaffermare con forza la necessità di ritrovare il senso perduto dell'alternativa storica e vitale di restare umani!

I testi, in versi, in prosa, o in immagini, verranno diffusi con aggiornamenti aperiodici.

Redazione *Milanocosa* (Adam Vaccaro, Luigi Cannillo, Laura Cantelmo)

Alessandro Cabianca

VELO

Velo che vela, che svela, velo che copre, che scopre, velo di seta, di sasso,
fitto che nulla traspare, velo di sposa che sposa, velo di sangue che uccide, specchio che tutto traspare, velo
che tutto nasconde velo che offende.

Ah, gli occhi, fuori dal velo, di rabbia, di fuoco, di ghiaccio e capelli neri, ondulati, nascosti dal velo
e piccoli poveri uomini

presi da nero terrore
che una donna si mostri.

Velo che vela, che svela,
velo di sangue, che uccide.



GUERRA



Siamo qui, storditi e muti.
Avevamo case, auto, libri,
giocavamo con le figurine, con le parole, contavamo soldi, scarpe, palloni,
un lavoro che mai ci soddisfaceva del tutto, ma ce l'avevamo, con noie e rimpianti, pensavamo di essere
spiati dagli Ufo,
che Qualcuno tirasse le fila del mondo,
poi improvvisa, brutale, la guerra
e bimbi ammazzati o rapiti,
città rase al suolo.
Meno ci importa se a morire
sono africani o arabi, curdi o azeri,
non li sentiamo dei nostri
e adesso che il nemico ha una faccia
siamo inebetiti, impotenti.
Perfino Dio ama la guerra,
ce l'ha detto il patriarca Kirill,
il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe che mai ha avuto pietà dei vinti.
Meglio nessun Dio, che questo!
e nessun dittatore
se dittatura vuol dire sangue, morte, rovina. Siamo qui storditi e muti
senza nemmeno la forza di una rivolta.

Questa non è una canzone, non è tempo di canti.

14 novembre 2023

Alberto Figliolia

ha il mio volto
il nemico di fronte
anch'egli conserva una foto stropicciata
con un sorriso di donna
nella tasca interna

della giubba di fango secco
e la donna stringe un bambino

fra le braccia pallide
lo sguardo del bambino è intento guarda a un orizzonte

di spini, di schegge
di cielo impazzito
a un urlo bloccato dai gas un grido che sa di metallo di mandibole rovesciate

poi c'è il nemico dietro
indossa la mia stessa divisa parla la mia stessa lingua
il suo fucile ha una canna rigata e il colpo che partorisce

(sigillo di re)
è infallibile
dritto al cuore
se il nemico con il mio stesso volto mi risparmia

dritto al cuore
se il nemico con il mio stesso volto di contadino strappato
alla terra
mi risparmia

e un rosso fiore ricama
sul petto la giubba di fango secco caduta nella mota
che penetra nella tasca interna insozzando la foto
stropicciata
con un sorriso di donna
e il bambino
fra le braccia pallide

solo
gavette
e croci di nervi
e muscoli dilaniati
ed elmetti spersi
nelle pietraie del dolore nelle fosse dove i ratti consumano
il lauto pasto

... orizzonte
di spini, di schegge
di cielo impazzito
un urlo bloccato dai gas un grido che sa di metallo di mandibole rovesciate

14 novembre 2023

Vincenzo Mastropirro

(con immagini di Fausta Squatriti e Mario Ieva)



Sed libera nos a malo: con maschere e rose, 1996 (Courtesy: Archivio Fausta Squatriti)

AVAST

scequome alla uìerre?
scequome alla posce?
è nu sciuke, scequome... e sciome

ne mettèime in sanda posce ne mettèime in sanda uìerre facèime tutt-e diue... e sciome

mo è u momiénde de godè, cure giuste
tiue damme nu pinue ed èje te doche nu vose provome a scquò ad acchessèje... e sciome

è bbièlle, t'ova piaciàje e m'ova piaciàje
scequome ad acchessèje, facèime lèite e po' rerèime scequome alla uìerre e alla posce?... e sciome

citte, u sciuke è addavère, se scioke cu sanghe
ma cè scuke è? nan so' capèite, sèime granne e sèime fatue

mo citte, tutte citte ca le meninne ne tremiéndene. Avast!

BASTA

giochiamo alla guerra? / giochiamo alla pace? / è un gioco, giochiamo... e dai // ci mettiamo in santa pace / ci mettiamo in santa guerra / facciamo tutt'e due... e dai // ora è il momento di godere, quello giusto / tu dammi un pugno ed io ti do un bacio / proviamo a giocare così... e dai // è bello, ti piacerà e mi piacerà / giochiamo così, litighiamo e poi ridiamo / giochiamo alla guerra e alla pace?... e dai // zitto, il gioco è vero, si gioca col sangue / ma che gioco è? non ho capito, siamo grandi e siamo stupidi / ora zitti, tutti zitti che i bambini ci guardano. Basta!

Un tempo verrà un giorno senza tempo un giorno senza nessun battito d'ali
a segnare le ore sonore delle sirene
e l'annuncio disperato di bombe sorde.

Un tempo verrà un giorno senza tempo quel giorno sarà la girandola dei bambini piantata sull'albero gigante
della piazza
a dirci di fare bene la conta dell'umanità.

16 novembre 2023

